

## **La guerra a Gaza: il posizionamento dei paesi del Golfo**

I Paesi del Golfo hanno assunto posizioni diverse in merito alla guerra a Gaza<sup>1</sup>, dall'Iran, con i suoi *proxy* nella regione e storico *supporter* di Hamas, al Qatar con un ruolo di mediatore di primo piano, ad altri che non vogliono danneggiare le relazioni con Israele. Il risultato del vertice di Riyadh (10-11 novembre), che ha riunito 57 Paesi, è la richiesta di un cessate il fuoco, è mancata una condanna ad Hamas ed è stato invocato l'intervento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e della Corte Penale Internazionale, con un'accusa di doppio standard nei confronti dell'occidente rispetto alle azioni russe<sup>2</sup>. Nessuno ha interesse ad un'escalation regionale, l'Iran sa di non poter vincere un conflitto convenzionale e gli *Abraham Accords* potrebbero deteriorarsi.

### **Iran**

L'Iran ed Hezbollah<sup>3</sup> hanno cercato di prendere le distanze dalle accuse di aver avuto un ruolo diretto negli attacchi di Hamas del 7 ottobre, nonostante il sostegno di lunga data al gruppo<sup>4</sup> e l'elogio per l'operazione, sensibilizzando però sulle conseguenze regionali di una possibile espansione della campagna israeliana a Gaza<sup>5</sup>. La Guida suprema Ali Khamenei ha affermato che l'intero mondo islamico è obbligato a sostenere i palestinesi<sup>6</sup>. Per Teheran, la crisi porta delle opportunità: alcuni dei Paesi arabi che hanno raggiunto la normalizzazione delle relazioni con Israele stanno ora esprimendo forti critiche. L'Iran ha enfatizzato l'idea che l'attacco di Hamas abbia messo in luce la vulnerabilità di Israele, condannando quella che sostiene essere la complicità degli Stati Uniti nell'alimentare il conflitto israelo-palestinese e sottolineando il danno reputazionale per Washington. I gruppi sostenuti dall'Iran – in particolare Hezbollah in Libano e gli Houthis in Yemen - hanno intensificato gli attacchi contro Israele e le forze statunitensi nella regione causando numerosi incidenti da metà ottobre in Siria e Iraq<sup>7</sup>, interrompendo una pausa nelle ostilità tra Washington e Teheran, una tregua parte di un'intesa informale di *de-escalation* tra i due avversari. L'Iran potrebbe considerare questi attacchi – insieme alla retorica dei funzionari politici e militari iraniani<sup>8</sup> che minacciano un'ulteriore *escalation* se Israele continuasse con il suo corso attuale – una modalità di gestione del rischio di conflitto. L'Iran e i suoi *proxy* potrebbero cercare di dissuadere Israele e i suoi alleati dal perseguire una campagna più ampia a Gaza o in Libano che potrebbe coinvolgere altri attori regionali. Questa è la logica di lunga data della politica di "difesa avanzata" dell'Iran, che cerca di sfruttare i molteplici punti di vulnerabilità degli Stati Uniti e dei partner mediorientali in modo da poter rispondere se e quando viene attaccato. Gli Stati Uniti e i loro alleati stanno a loro volta

---

<sup>1</sup> International Crisis Group, "The Gaza War Reverberates Across the Middle East", 4 November 2023; <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/east-mediterranean-mena/israel-palestine/gaza-war-reverberates-across>.

<sup>2</sup> F. Gardner, "Arab and Muslim leaders blame West for Gaza misery", BBC News, 14 November 2023; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-67417570>.

<sup>3</sup> B. Farhat, "Hezbollah's Nasrallah refrains from entering Israel-Hamas war, praises Iraq, Yemen proxies", November 3, 2023, Al Monitor; <https://www.al-monitor.com/originals/2023/11/hezbollahs-nasrallah-refrains-entering-israel-hamas-war-praises-iraq-yemen>.

<sup>4</sup> D. Pletka, "What Is Iran's Role in the Hamas Attack on Israel?", Foreign Policy, October 8, 2023; [https://foreignpolicy.com/2023/10/08/iran-irgc-role-involvement-hamas-attack-israel-gaza-war-hezbollah/#cookie\\_message\\_anchor](https://foreignpolicy.com/2023/10/08/iran-irgc-role-involvement-hamas-attack-israel-gaza-war-hezbollah/#cookie_message_anchor).

<sup>5</sup> S. Tisdall, "The peril now facing us: Israel invades, Iran intervenes – and this war goes global", The Guardian, 16 October 2023; <https://www.theguardian.com/commentisfree/2023/oct/16/israel-invades-iran-intervenes-war-global>.

<sup>6</sup> <https://english.khamenei.ir/news/10209/Big-step-toward-the-salvation>.

<sup>7</sup> B. Carter, A. Soltani, P. Mills, K. Tyson, A. Parry, J. Moore, "Iran Update", November 15, 2023, Critical Threats with The Institute for the Study of War; <https://www.understandingwar.org/background/iran-update-november-15-2023>.

<sup>8</sup> Teheran Times, "Defense chief vows swift, forceful reaction to error by foes", October 25, 2023; <https://www.tehrantimes.com/news/490572/Defense-chief-vows-swift-forceful-reaction-to-error-by-foes>.

avvertendo l'“asse della resistenza” dei rischi di aprire più fronti. L'amministrazione Biden ha sottolineato questa posizione dispiegando risorse militari in Medio Oriente e impegnandosi in una serie di attacchi aerei di rappresaglia nella Siria orientale<sup>9</sup>, chiarendo al contempo che, se i gruppi armati continueranno a colpire le forze statunitensi, vi saranno altre incursioni. In questo contesto, l'incursione israeliana di terra a Gaza mette Teheran di fronte a un dilemma: se l'Iran (con Hezbollah e gli altri *proxy*) non interviene per impedire la distruzione di Hamas, perderà credibilità con gli altri suoi alleati locali; se incoraggia Hezbollah o altri partner regionali a intervenire in modo più deciso di quanto non abbiano già fatto, potrebbe spingere Israele, sostenuto o direttamente assistito dagli Stati Uniti, a degradare significativamente le capacità di Hezbollah. Nel primo scenario, l'Iran rischia di perdere il suo capitale reputazionale; nel secondo, rischia di perdere un braccio destro molto apprezzato in Siria e in Libano – la cui capacità di colpire le risorse statunitensi e israeliane aiuta Teheran a proteggersi da possibili azioni contro il suo programma nucleare (che sta operando a livelli allarmanti a causa del fallimento dei negoziati sul JCPOA). L'Iran potrebbe incoraggiare i suoi alleati ad intensificare gli attacchi contro Israele e gli Stati Uniti in modo calibrato, ma questa strategia avrà i suoi limiti poiché Washington, così come Israele, ha chiarito che vi saranno ritorsioni<sup>10</sup>, rendendo significativi i rischi di *escalation*, in particolare in caso di incidenti o errori di calcolo. Da non sottovalutare è la presenza in Siria delle milizie sciite armate, addestrate e indottrinate da IRGC (*Islamic Revolutionary Guard Corps*), specificamente progettate per colpire Israele: le afgane Fatemiyoun (15.000 effettivi) e quelle pakistane Zainabiyoun (5.000)<sup>11</sup>. Per quattro decenni la politica di difesa avanzata dell'Iran ha scoraggiato gli aggressori stranieri proiettandosi attraverso i suoi *proxy* e partner in tutta la regione. Il conflitto a Gaza sta mettendo alla prova senza precedenti i limiti, minacciando di trascinare Teheran direttamente nel multi-conflitto che ha cercato di evitare<sup>12</sup>.

## Yemen-Houthi

Il movimento ribelle Houthi – Ansar Allah – nel 2014 ha cacciato il governo internazionalmente riconosciuto dalla capitale Sanaa e fa parte dell'“asse della resistenza”<sup>13</sup>. Abdul Malik al-Houthi, leader del movimento, e altre figure di spicco, hanno ripetutamente dichiarato la loro disponibilità ad un'azione militare se gli Stati Uniti interverranno con la forza dalla parte di Israele<sup>14</sup>. Questo conflitto ha fornito agli Houthi l'opportunità di rafforzare tre punti essenziali della loro agenda politica. Il primo è il loro impegno per la causa palestinese che è anche un modo per ampliare il sostegno popolare. Il secondo punto è che gli Houthi stanno diventando sempre più strettamente legati alle loro controparti dell'“asse della resistenza”<sup>15</sup>, con le recenti dichiarazioni del movimento che sembrano riflettere il pieno coordinamento nelle operazioni militari. Forti di questa crescente relazione, gli Houthi si proiettano come attori anche al di fuori della loro area geografica immediata: desiderano essere visti non solo come destinatari del sostegno degli altri membri dell'asse, ma anche come sostenitori attivi dei loro sforzi regionali. Infine, stanno evidenziando la crescita del loro potere militare. Affermano che nel corso della loro guerra con la coalizione guidata dall'Arabia Saudita,

<sup>9</sup> US Department of Defence, “Secretary of Defense Lloyd J. Austin III’s Statement on U.S. Military Strikes in Eastern Syria”, October 26, 2023; <https://www.defense.gov/News/Releases/Release/Article/3570798/secretary-of-defense-lloyd-j-austin-iii-s-statement-on-us-military-strikes-in-ea/>.

<sup>10</sup> D. Superville, “Blinken, Austin say US is ready to respond if US personnel become targets of Israel-Hamas war”, ABC News, October 22, 2023; <https://abcnews.go.com/US/wireStory/blinken-us-ready-respond-escalation-targeting-us-forces-104209105>.

<sup>11</sup> K. Aarabi, J. M. Brodsky, “Iran’s Proxies in Syria Move Toward Escalation With Israel”, Foreign Policy, 10 November 2023; <https://foreignpolicy.com/2023/11/10/iran-proxy-militias-syria-israel-hamas-war-irgc-escalation/>.

<sup>12</sup> D. Dassa Kaye, “Will the War in Gaza Ignite the Middle East?”, Foreign Affairs, October 19, 2023; <https://www.foreignaffairs.com/israel/will-war-gaza-ignite-middle-east>.

<sup>13</sup> M. El Dahan, “Who are Yemen’s Houthis and why did they attack Israel?”, Reuters, November 1, 2023; <https://www.reuters.com/world/middle-east/who-are-yemens-houthis-why-did-they-attack-israel-2023-11-01/>.

<sup>14</sup> Saba.net, “Leader della Rivoluzione: Se gli americani intervengono direttamente in Palestina, sono pronti a partecipare al lancio di razzi e alle marce”, 10 Ottobre 2023; <https://www.saba.ye/ar/news3270797.htm>.

<sup>15</sup> M. El Dahan, “Yemen’s Houthis enter Mideast fray, hardening spillover fears”, Reuters, November 1, 2023; <https://www.reuters.com/world/middle-east/yemens-houthis-enter-mideast-fray-hardening-spillover-fears-2023-10-31/>.

intervenuta dal 2015, hanno costruito le loro capacità in modo da poter colpire Israele e le risorse statunitensi in Medio Oriente. In realtà, l'efficacia delle loro armi a lungo raggio rimane poco chiara poiché gli attacchi contro Israele non hanno raggiunto il loro obiettivo o sono stati sventati (un missile del 19 ottobre intercettato dalla USS Carney sul Mar Rosso, un missile abbattuto il 31 ottobre dagli israeliani e un attacco di droni vicino al confine israelo-egiziano è fallito il 27 ottobre). In futuro gli Houthis valuteranno il rischio che un'ulteriore *escalation* possa mettere a repentaglio la loro posizione di vantaggio nello Yemen, a causa della tregua informale e fragile in vigore e dei negoziati con l'Arabia Saudita su un cessate il fuoco duraturo.

## Iraq

Il conflitto ha spinto importanti gruppi armati iracheni – allineati all'Iran e affiliati all'"asse della resistenza" – a rompere una tregua unilaterale, che durava da quasi un anno, con le forze statunitensi in Iraq e Siria. Questi gruppi hanno iniziato ad osservare la tregua due mesi prima che il governo di al-Sudani, nel novembre 2022, assumesse il potere a Baghdad e i loro rappresentanti sono sia in parlamento che nel governo. L'8 ottobre, Asaib Ahl al-Haq, Harakat al-Nujaba, Kataib Hezbollah e l'Organizzazione Badr hanno dichiarato che colpiranno le risorse statunitensi in tutta la regione se Washington interverrà direttamente nella guerra. Nelle ultime settimane, gruppi iracheni – Resistenza Islamica, *Muqawama Islamiya* - hanno rivendicato attacchi con droni e razzi contro le basi in Iraq delle forze statunitensi, tra cui Ain al-Asad ad Anbar e Harir a Erbil, così come al-Tanf appena oltre il confine siriano e al-Shadadi nel nord-est della Siria. Sembra che i gruppi stiano prendendo di mira i dintorni delle basi – piuttosto che le strutture – per ridurre la possibilità di perdite statunitensi e gestire il rischio di un'*escalation* e hanno sinora mantenuto la promessa di non colpire le missioni diplomatiche. Ad oggi, gli Stati Uniti hanno reagito solo contro i siti di questi gruppi in Siria per non mettere a repentaglio la presenza in Iraq. Il governo al Sudani – basato in larga misura sul sostegno politico di gruppi legati all'Iran, in contrasto con il predecessore al-Kadhimi – nell'ultimo anno ha cercato di ricucire i legami con gli Stati Uniti, ma si trova in una situazione precaria. L'*élite* e l'opinione pubblica irachena sostengono i palestinesi e alcune fazioni politiche hanno espresso chiaramente la loro profonda frustrazione nei confronti dei partner occidentali di Israele. Il governo è stato messo sotto pressione dal movimento sadrista, il maggiore partito sciita iracheno al di fuori del governo e del parlamento, che ha esortato i legislatori ad approvare una misura per il ritiro dei circa 2.000 soldati statunitensi presenti nel paese (tecnicamente in missione anti-ISIS). Il governo e i suoi sostenitori hanno chiarito che tale mozione non sarà presentata, ma ha sostenuto fortemente la causa palestinese<sup>16</sup>. Il discorso di Sudani alla conferenza di pace del 21 ottobre al Cairo è stato uno dei più forti nella sua denuncia delle azioni di Israele a Gaza<sup>17</sup>, ma continuerà a camminare sul filo del rasoio: le sue priorità sono di preservare buone relazioni con gli Stati Uniti, pur continuando ad offrire un solido sostegno ai palestinesi possibilmente con aiuti umanitari. Il governo può fungere da mediatore<sup>18</sup>, in considerazione dell'attività svolta nel Golfo negli ultimi anni come intermediario tra Iran e Arabia Saudita, migliorando anche i rapporti con l'Egitto e la Giordania. Sudani potrebbe però non essere in grado di controllare le fazioni della Resistenza islamica se Hezbollah dovesse reagire all'invasione di terra israeliana a Gaza aprendo un altro fronte al confine con il Libano. Un tale scenario vedrebbe probabilmente un'intensificazione degli attacchi da parte dei gruppi iracheni contro le risorse statunitensi in Iraq e Siria e sostenere Hezbollah dal punto di vista logistico. Tuttavia,

<sup>16</sup> Iraqi news Agency, "Palestinian Ambassador: Iraq's speech at the Cairo summit was brave and solid and defined the features of the stage", 22/10/2023; <https://ina.iq/eng/29367-palestinian-ambassador-iraqs-speech-at-the-cairo-summit-was-brave-and-solid-and-defined-the-features-of-the-stage.html>.

<sup>17</sup> Rudaw, "Iraq opposes any displacement of people in Gaza: PM Sudani", 21/10/2023; <https://www.rudaw.net/english/middleeast/21102023>.

<sup>18</sup> Shafaq News, "President Biden asks PM al-Sudani to mediate with Iran amid Israeli-Palestinian conflict", 17/10/2023; <https://shafaq.com/en/Iraq-News/President-Biden-asks-PM-al-Sudani-to-mediate-with-Iran-amid-Israeli-Palestinian-conflict>.

nonostante la retorica aggressiva dei gruppi armati iracheni, al momento non sembrano inclini ad allargare il loro ruolo per non mettere a repentaglio le posizioni nel governo, attirando ritorsioni statunitensi o israeliane in Iraq o in Siria e portando ad un'escalation che nessuna delle parti vuole.

### Gulf Cooperation Council

I sei membri del Consiglio di cooperazione del Golfo – Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Oman, Kuwait e Bahrein<sup>19</sup> – da anni sono divisi sulla politica riguardo Gaza<sup>20</sup> e le reazioni immediate allo scoppio delle ostilità hanno in gran parte seguito le posizioni precedenti. Gli Emirati Arabi Uniti e il Bahrein<sup>21</sup>, che hanno normalizzato le relazioni con Israele nel 2020<sup>22</sup>, hanno cautamente bilanciato i loro legami a fronte dei forti sentimenti filo-palestinesi sia tra i loro cittadini che tra gli espatriati. Gli Emirati si sono allineati con Israele, hanno condannato Hamas per aver ucciso e rapito civili israeliani definendo gli attacchi una grave escalation<sup>23</sup>. Dopo alcune settimane però hanno spostato la loro attenzione dalla critica ad Hamas alla critica della campagna israeliana a Gaza. In sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno rimproverato Israele per l'uso sproporzionato della forza<sup>24</sup>. In patria sono stati cancellati molti eventi<sup>25</sup> per mostrare sostegno alla lotta palestinese e stanno raccogliendo fondi per gli aiuti umanitari<sup>26</sup>. È probabile che gli Emirati e il Bahrein continueranno a cercare di prendere le distanze dal conflitto, sottolineando la crisi umanitaria senza puntare il dito contro nessuna delle parti. Tuttavia, con l'intensificarsi della violenza, mantenere gli impegni con Israele senza opporsi apertamente al sentimento pubblico diventerà sempre più difficile. Questi Paesi non dispongono di una solida società civile che possa influenzare le loro politiche estere, ma le leadership si sforzeranno di evitare di provocare la rabbia dell'opinione pubblica sia a livello nazionale che nella regione. Il Qatar ha consolidato la sua

<sup>19</sup> StandWithUs, "The Abraham Accords Factsheets", [https://www.standwithus.com/theabrahamaccords?gclid=EAlaIqobChMlpJew4JevggMVi4VoCR0iAGyEAAAYASAAEgK8cvD\\_BwE](https://www.standwithus.com/theabrahamaccords?gclid=EAlaIqobChMlpJew4JevggMVi4VoCR0iAGyEAAAYASAAEgK8cvD_BwE): "They initially signed a declaration of peace, agreeing to normalize diplomatic relations, negotiate a formal peace treaty, and not antagonize each other. Similar to the UAE, there was longtime quiet cooperation. The King of Bahrain denounced the Arab League boycott of Israel in 2017. In 2020, Bahrain hosted the "peace to prosperity" conference, led by the U.S. Administration and boycotted by Palestinian leaders. The UAE and Bahrain have since announced they would cooperate with Israel to present a unified front to the U.S. regarding the Iran nuclear deal and the Iranian regime's ballistic missile program".

<sup>20</sup> U. Laessing, R. El Gamal, "Arab economic summit divided on Gaza", Reuters, January 20, 2009; <https://www.reuters.com/article/us-arab-summit-sb/arab-economic-summit-divided-on-gaza-idUSTRE50J3L920090120>.

<sup>21</sup> S. Cengiz, B. Dogan Akkas, "Gulf Normalization Under Strain as Israel Pounds Gaza", Middle East Council on Global Affairs, October 26, 2023; [https://mecouncil.org/blog\\_posts/gulf-normalization-under-strain-as-israel-pounds-gaza/](https://mecouncil.org/blog_posts/gulf-normalization-under-strain-as-israel-pounds-gaza/).

<sup>22</sup> StandWithUs, "The Abraham Accords Factsheets", [https://www.standwithus.com/theabrahamaccords?gclid=EAlaIqobChMlpJew4JevggMVi4VoCR0iAGyEAAAYASAAEgK8cvD\\_BwE](https://www.standwithus.com/theabrahamaccords?gclid=EAlaIqobChMlpJew4JevggMVi4VoCR0iAGyEAAAYASAAEgK8cvD_BwE): "The UAE and Israel have never fought militarily, but the UAE did participate in the Arab League boycott against Israel, which had been in place since Israel's establishment in 1948. The agreement was the result of shared interests regarding threats posed by Iran's regime and years of quiet/secret cooperation. Israel opened an international diplomatic office in UAE in 2015, Mossad chief Yossi Cohen made several secret trips there, and the two governments cooperated to fight the coronavirus pandemic. Both countries are interested in diversifying their economies and engaging with each other to achieve that goal. Israel agreed to freeze its plans for annexation/application of sovereignty in the West Bank as part of the deal. The agreement has led to diplomatic ties, cultural exchanges and grassroots cooperation. Since the accords were signed, 130,000 Israelis have visited Dubai and trade between Israel and the UAE has reached 1 billion AED. In a move widely seen as tied to the Abraham Accords, the U.S. agreed to sell advanced F35 warplanes to the UAE".

<sup>23</sup> UAE Ministry of Foreign Affairs, "In a statement, the Ministry of Foreign Affairs has called for the protection of civilians and stressed that the immediate priority is to end the violence and protect the civilian population", 08/10/2023; <https://www.mofa.gov.ae/en/mediahub/news/2023/10/8-10-2023-uae-population>.

<sup>24</sup> United Nations Security Council, 9462ND meeting, SC/15473, "Civilians in Gaza Must Not Be Collectively Punished for Atrocities Committed by Hamas, Speakers Tell Security Council, Urging Ceasefire", 30 October 2023; <https://press.un.org/en/2023/sc15473.doc.htm>.

<sup>25</sup> Laraib Tariq Anwer, "Israel-Palestine conflict: List of UAE events, global festivals that are cancelled amidst Gaza crisis", Khaleej Times, 20 Oct 2023; <https://www.khaleejtimes.com/uae/israel-palestine-conflict-list-of-uae-events-global-festivals-that-are-cancelled-amidst-gaza-crisi>.

<sup>26</sup> The National News, "UAE to hold three further Gaza aid events on Sunday", October 26, 2023; <https://www.thenationalnews.com/uae/2023/10/26/uae-to-hold-three-further-gaza-aid-events-on-sunday/>.

posizione di intermediario tra Washington e Hamas: nei passati conflitti (2014, 2021, 2022) ha giocato un ruolo importante in termini di mediazione di un cessate-il-fuoco dimostrandosi particolarmente abile nelle relazioni per il proprio interesse nazionale, servendo da ponte diplomatico tra attori che non possono parlarsi direttamente. Doha massimizza la sua influenza geopolitica e diplomatica, rendendosi indispensabile alle maggiori potenze sulla scena internazionale, così come agli attori regionali. Il Qatar, che ha sostenuto a lungo l'ala politica di Hamas e ne ospita ufficialmente la leadership, mantiene comunicazioni discrete evitando di stringere legami formali con Israele che ritiene responsabile dell'*escalation* di violenza e ha invitato alla moderazione. Doha ha ottenuto il rilascio di quattro ostaggi e ha mediato un accordo tra Israele, Hamas ed Egitto<sup>27</sup> – in coordinamento con gli Stati Uniti – che avrebbe permesso l'evacuazione da Gaza di titolari di passaporti stranieri o palestinesi in condizioni mediche critiche. L'emirato ha ricevuto forti critiche da parte di sostenitori di Israele nel Congresso degli Stati Uniti che lo accusano di ospitare e finanziare terroristi. Il Kuwait, che vanta un pluralismo politico unico nell'area, nonostante l'espulsione di parte della popolazione palestinese nel 1990-91 per il sostegno di Arafat all'invasione irachena, ha difeso vigorosamente la causa palestinese e ha sottolineato che il Paese sarà l'ultimo nella regione a normalizzare le relazioni con Israele. L'Oman, attuale presidente del GCC, vede l'*escalation* come una conseguenza dell'occupazione illegale di Israele e delle aggressioni nelle città e nei villaggi palestinesi. L'Arabia Saudita, preoccupata per le ricadute interne della guerra<sup>28</sup>, ha mantenuto un profilo più basso. Sino al 7 ottobre aveva considerato l'ipotesi di normalizzazione con Israele e stava negoziando i termini con gli Stati Uniti, anche se il ruolo del sovrano di custode dei due luoghi più sacri dell'Islam pone la leadership in una situazione estremamente delicata. Ha congelato i colloqui sollecitando la *de-escalation* da entrambe le parti e la protezione dei civili, ricordando i suoi precedenti avvertimenti che la situazione avrebbe potuto esplodere a causa della continua occupazione. Ha anche avvertito di conseguenze catastrofiche nel caso un'invasione di terra di Gaza.

---

<sup>27</sup> Reuters, "Limited Gaza evacuations via Rafah to be allowed after Qatar brokers deal –source", November 1, 2023; <https://www.reuters.com/world/middle-east/qatar-brokers-deal-between-egypt-hamas-israel-limited-gaza-evacuations-source-2023-11-01/>.

<sup>28</sup> S. Dagher, Z. Fattah, F. MacDonald, B. Bartenstein, "Arab Nations Scramble to Keep Back Channels Open With Israel", Bloomberg, 19 October 2023; <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-10-19/israel-s-mission-to-befriend-arabs-isn-t-helped-by-the-war#xj4y7vzkg>.